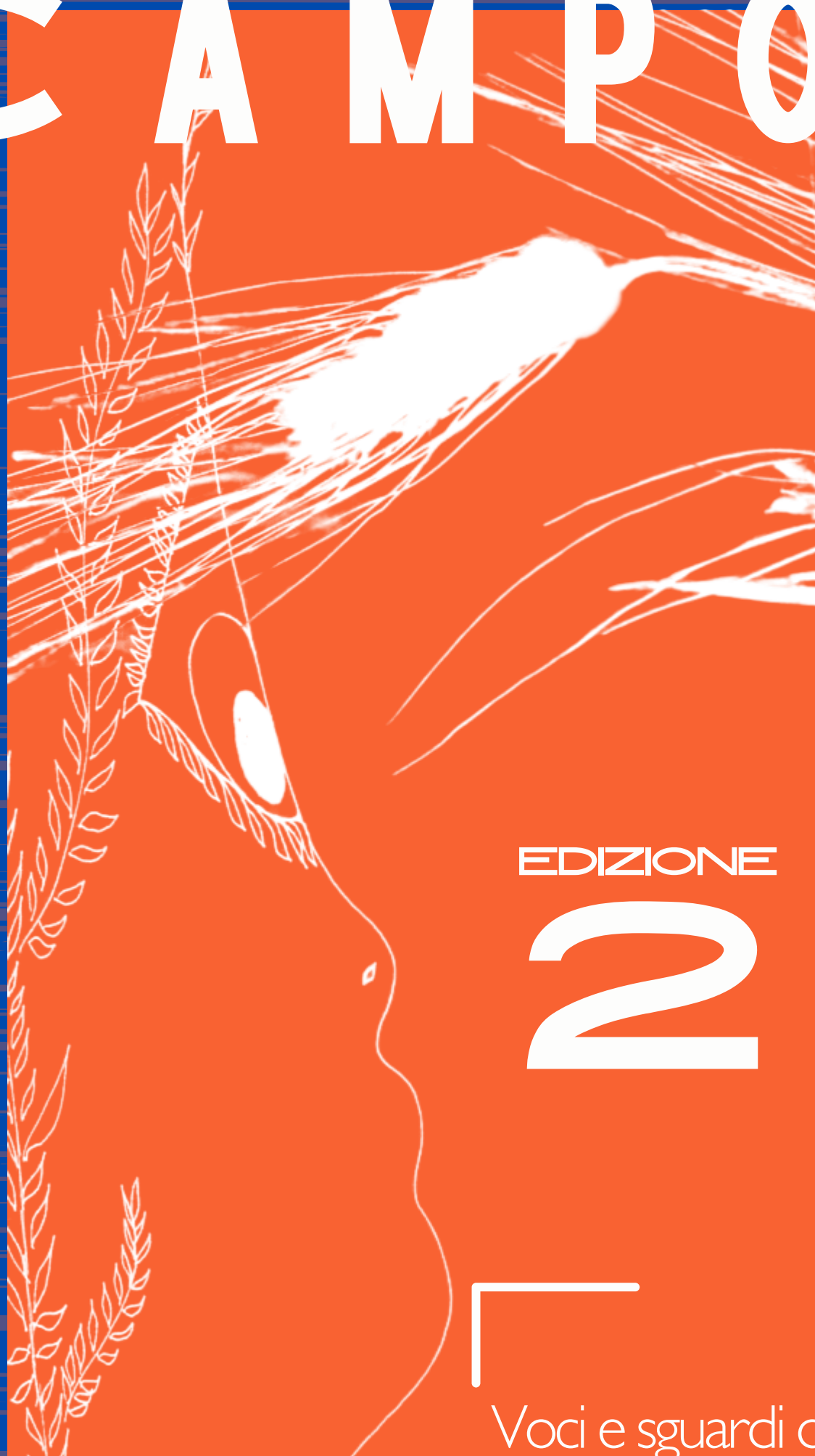


# FUORI CAMPO



EDIZIONE

2

03.

03.

---

15.

05.

Voci e sguardi dalla sponda  
sud del Mediterraneo

PROGRAMMA COMPLETO  
DELLA RASSEGNA



# FUORI CAMPO

**3 marzo**

**ore 18:00**

L'indice dei Libri  
del Mese

**MISAFI LESAFI. D'UNE LANGUE  
A L'AUTRE (DI NURITH AVIV)**

Silvia Nugara (Università di Torino) dialoga  
con la traduttrice Anna Linda Callow

**26 marzo**

**ore 12:00**

Aula E3 - CLE

**SEED QUEEN OF PALESTINE  
(DI MARIAM SHAHIN)**

introduce Rosita Di Peri (Università di Torino)

**10 aprile**

**ore 18:00**

Unione Culturale  
F. Antonicelli

**THE WORLD LIKE A JEWEL IN THE  
HAND (DI ARIELLA AÏSHA AZOULAY)**

introduce Silvia Bruzzi (Università di Torino)

**9 maggio**

**ore 18:00**

Cinema Massimo  
Sala 3

**LA LANGUE DE ZAHRA  
(DI FATIMA SISSANI)**

Silvia Nugara (Università di Torino) dialoga  
con la regista

**15 maggio**

**ore 14:00**

Aula E1 - CLE  
Palazzina Einaudi

**BYE BYE TIBÉRIADE (DI LINA  
SOUALEM)**

introduce Silvia Bruzzi (Università di Torino)

**L'ACCESSO ALLE PROIEZIONI È LIBERO FINO  
AD ESAURIMENTO POSTI.**

## VENUES

**L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE**

[Via Baretto, 3, Torino TO](#)

**CAMPUS LUIGI EINAUDI**

[Lungo Dora Siena, 100, Torino TO](#)

**UNIONE CULTURALE F. ANTONICELLI**

[Via Cesare Battisti, 4b, Torino TO](#)

**CINEMA MASSIMO**

[Via Giuseppe Verdi, 18, Torino TO](#)

Un ciclo di documentari di autrici della sponda del sud del Mediterraneo che riflettono sul rapporto tra storia e memorie di donne di diverse generazioni, tracciando le loro molteplici soggettività e i diversi percorsi di vita che si snodano sia all'interno di una famiglia, sia nella storia più ampia dei loro popoli. Il progetto Fuori Campo si propone come occasione di riflessione e confronto interdisciplinare sulla forza della narrazione per immagini nel far emergere nodi della storia e punti di vista inediti sulle diverse soggettività linguistico-culturali, sociali e politiche. Le opere in programma tematizzano, infatti, l'impatto di conflitti, dinamiche coloniali e migratorie sulle relazioni interpersonali e familiari nonché sul patrimonio socioculturale e sul capitale di immaginazione. In un'epoca in cui gli schermi sono onnipresenti nelle nostre vite e nei nostri modi di entrare in contatto con la realtà sovente veicolando immagini stereotipate e messaggi mainstream, la rassegna vuole favorire attraverso un cinema di ricerca la diffusione di saperi critici e interdisciplinari (linguistica, storia, scienza politica). Il programma è rivolto alla cittadinanza e alla comunità studentesca con film in lingua originale e con sottotitoli per buona parte realizzati nel quadro di una collaborazione tra il progetto e il Master in traduzione per il cinema, la televisione e l'editoria multimediale (Dip. Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino e COREP).

# SINOSSI DEI FILM



**Misafa Lesafa. D'une langue a l'autre (2004, 55')** è il primo di una serie di tre film che Nurith Aviv dedica alla lingua ebraica. Attraverso interviste ad intellettuali e artisti bilingui o plurilingui, il documentario fa emergere la storia di un idioma per secoli legato alla religione e alla preghiera e poi divenuto di uso quotidiano nello stato di Israele non senza prevaricazioni e cancellazioni nei confronti delle lingue parlate prima in quel territorio o dagli stessi locutori.



**Seed queen of Palestine (2018, 25')** di Mariam Shahin è un reportage sulle tracce di Vivien Sansour che nei campi della Cisgiordania occupata diffonde semi antichi per rinvigorire la tradizione culinaria palestinese. Coltiva un giardino vicino al muro e si è inventata una cucina itinerante per dimostrare come il cibo possa essere una forma di casa laddove il sentirsi a casa è sempre sotto minaccia, sfidando l'occupazione e l'agribusiness.



**The world like a jewel in the hand - Unlearning imperial plunder II (2022, 58')** di Ariella Aïsha Azoulay è una riflessione su come gli oggetti e le immagini permettono di rintracciare le forme di violenza imperiale e processi di spoliazione che hanno attraversato il continente africano e il vicino Oriente. Si propone però anche come un percorso di profonda decolonizzazione dell'immaginario. L'autrice si definisce come un'ebrea araba d'origine algerina oppure come un'ebrea palestinese d'origine africana e ha deciso di iscrivere quest'ibridazione nel proprio nome ribattezzandosi Aïsha come la nonna paterna.



**La langue de Zahra (2011, 93')** di Fatima Sissani è un documentario-intervista alla madre dell'autrice, tornata in Algeria dopo aver vissuto per decenni in Francia. Il loro dialogo, arricchito dalla presenza e dalle voci di altre componenti della famiglia, esplora il legame tra lingua, memoria e identità. Il racconto poetico e politico della madre svela le radici culturali e l'eredità familiare in un frangente storico in cui rifiutarsi di parlare la lingua francese ha significato compiere un atto estremo di resistenza.



**Bye Bye Tibériade (2023, 82')** di Lina Soualem segue le vicende della regista attraverso quattro generazioni di donne palestinesi. Hiam Abbass lascia il villaggio natale a vent'anni per diventare attrice in Europa abbandonando madre, nonna e sette sorelle. Trent'anni dopo, la figlia Lina, regista, torna e riflette sulle scelte della madre e sull'influenza delle donne della sua famiglia, esplorando la loro eredità attraverso immagini d'archivio e materiali visivi a cavallo tra passato e presente.